



NAMIBIA

Il Club italiano

di **Generoso D'Agnese**

Una terra in gran parte sconosciuta al turismo di massa, e meta degli amanti dell'Africa più selvaggia. Sicuramente meno famosa del vicino Sudafrica e del Botswana. Non la pensano così i circa 300 italiani che hanno scelto questo angolo d'Africa per dare corpo ai propri sogni. Italiani che hanno investito il loro futuro su una terra ancora avvolta dal fascino dell'avventura.

«In Namibia gli italiani sono una piccolissima comunità e non c'è nemmeno un'ambasciata. C'è un rappresentante, un console onorario. Nei primi anni ho conosciuto degli italiani, poi il mio compagno e la sua famiglia», racconta Alessandra Laricchia, responsabile per le comunicazioni del Club italiano che ha sede nella capitale, a Windhoek. Alessandra è amministratrice delegata dell'Ascent Empowerment and Development Foundation, scrittrice e presidente dell'associazione Café Africa. Si è laureata all'Università Federico II di Napoli, e nei suoi progetti l'Africa doveva essere solo una piacevole parentesi turistica. «In



molti lavoriamo nel settore turistico per cui tra italiani c'è molta competizione – prosegue Alessandra –. La pandemia ha cambiato questa situazione. E così abbiamo deciso di dare vita al Club italiano proprio perché sentiamo la mancanza di una rete in grado di aggregare, e per creare un piccolo bagaglio di italianità da trasmettere anche ai nostri figli».

Alessandra era alla ricerca di un contatto più stabile e fisso in questo Paese, e tutto è avvenuto un po' per caso. «Ho accettato la proposta di un'amica di fare da guida nei tour, visto che conoscevo il Paese e parlavo l'inglese. Mi sono lanciata in quest'avventura che si è trasformata da semplice esperienza in qualcosa che mi ha portato per vari mesi a venire in Namibia per interessi lavorativi. Strada facendo, ho creato un blog in cui parlavo, e parlo, dell'Africa e della Namibia. L'ultimo tassello della mia storia è rappresentato dalla famiglia che ho costruito in quest'angolo del mondo».

Nonostante le distanze, Alessandra Laricchia ha un legame strettissimo con l'Italia. Nata a Napoli da un padre d'origine materana, l'autrice di *Alzati e ricomincia* e *Quando la terra chiama* (Armando Curcio editore), mamma di due figli, ha recuperato il legame col territorio lucano.

«Ho un rapporto ancora molto stretto con l'Italia. Scrivo romanzi in italiano e anche questo mi

lega alle mie origini. Torno in Italia durante l'estate, e spero di poterci ritornare sempre, sia per me sia per i miei figli, perché è importante mantenere questo rapporto e trasmettere la nostra cultura ai miei figli. Qui in Namibia cerco di mantenere la mia identità italiana sia con la scrittura che con l'insegnamento della lingua a persone locali. Grazie al Club italiano riesco a vivere a cavallo tra l'Italia e il continente africano».

Il Club è una realtà che inizia ad essere ben definita e riconosciuta, e rappresenta comunque la comunità italiana. «Cerchiamo di creare eventi per la nostra comunità e per far conoscere l'italianità qui in Namibia. L'Italia e l'italianità, hanno una grande capacità attrattiva: la cucina, i luoghi e la moda italiana generano sempre entusiasmo. Insieme ad alcuni amici abbiamo creato un'organizzazione no profit per insegnare alle donne namibiane emarginate a fare le sarte grazie a una giovane stilista italiana che si è messa a disposizione per seguire questo progetto. La nostra iniziativa ha generato un enorme entusiasmo. Lo stesso che riscontriamo quando organizziamo corsi di cucina o eventi legati alla cultura italiana. Dobbiamo lavorare affinché questo legame con l'Italia non si interrompa – conclude Alessandra –, anche per evitare che le seconde generazioni perdano le proprie radici».